

LA GIUSTIZIA

# Rivoluzione telematica in tribunale

## L'allarme delle toghe: "Rischio paralisi"

di **Dario Del Porto**

«Sarà una valanga. Rischiamo davvero la paralisi», dice Cristina Curatoli, pm del pool anticamorra e presidente della giunta distrettuale di Napoli dell'Associazione magistrati. A preoccupare le toghe c'è il passaggio al deposito con modalità esclusivamente telematiche degli atti di Procura e tribunale. La riforma è stata introdotta con un decreto del 27 dicembre ed è entrata in vigore il primo gennaio. Da questa mattina, con la ripresa a pieno regime delle udienze, il sistema sarà sottoposto allo stress test più significativo.

«Ma già in questi primi giorni sono emerse gravi difficoltà nel funzionamento dell'applicativo e nella gestione del nuovo sistema. Da parte nostra c'è la massima disponibilità, ma le criticità sono oggettive e l'architettura del sistema presenta problemi strutturali», sottolinea il procuratore generale Aldo Policastro. Il pg ha con-

**Il pg Aldo Policastro convoca una riunione dei procuratori: "Criticità oggettive"**

vocato per domani, mercoledì 8 gennaio, una riunione con i procuratori della Repubblica del distretto allo scopo di esaminare la situazione e valutare le criticità. Oltre a Nicola Gratteri, che guida i pm di Napoli, ci saranno i dirigenti delle Procure di Nola, Marco Del Gaudio, Torre Annunziata, Nunzio Fragiasso, Napoli Nord, Maria Antonietta Troncone, Santa Maria Capua Vetere, Pierpaolo Bruni, Avellino, Domenico Airoma e Benevento, Gianfranco Scarfò. Nel 2024, il "binario telematico" era obbligatorio solo per le richieste di archiviazione del pub-



blico ministero. «E non erano mancati gravi disagi», ricorda il pg Policastro. Adesso deve viaggiare on line tutta la documentazione relativa all'esercizio dell'azione penale, agli atti delle udienze preliminari e del dibattimento. «Le modalità operative sono state indicate solo il 31 dicembre», afferma la presidente dell'Anm Curatoli - si parte senza alcuna sperimentazione possibile perché l'app è stata adeguata nell'ultimo mese. Non è eccessivo parlare di rischio paralisi, gli atti da depositare saranno tantissimi e gli uffici non sono in grado di regge-

**L'Associazione magistrati: il ministero doveva prevedere una sperimentazione del sistema nel penale e una proroga della sua entrata in vigore**

**Il delitto Vassallo**

**Il colonnello Cagnazzo va nel carcere militare**

Dopo quasi due mesi di arresti in ospedale, va in carcere il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, indagato per concorso nell'omicidio di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica Acciaroli assassinato il 5 settembre 2010. La gip di Salerno Annamaria Ferraiolo ha respinto l'istanza della difesa di arresti domiciliari per motivi di salute. Una consulenza ha ritenuto le condizioni dell'ufficiale da monitorare ma compatibili con il regime carcerario. Cagnazzo, che respinge le accuse, è ora rinchiuso nel penitenziario militare di Santa Maria Capua Vetere.

L'ordinanza di custodia era stata confermata dal Riesame anche per gli altri indagati, l'ex carabiniere Lazzaro Cioffi e l'imprenditore Giuseppe Cipriano, mentre aveva rinunciato al ricorso l'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso. Secondo la Procura, il sindaco Vassallo fu ucciso perché stava per denunciare i complici di un traffico di droga.

personale amministrativo, né tra i magistrati, è stato adeguatamente formato per confrontarsi con questo nuovo mondo. Nell'anno appena trascorso, quando l'obbligo del deposito telematico era solo per le richieste di archiviazione, si sono resi necessari diversi mesi per poter andare a regime. Adesso ci ritroviamo con atti che riguardano provvedimenti con termini di prescrizione da rispettare e processi da celebrare. Il contraccolpo sarà inevitabilmente molto pesante».

Nei giorni scorsi anche la giunta esecutiva centrale dell'Anm e il Csm avevano messo in guardia sui rischi collegati all'entrata in vigore della rivoluzione telematica del processo penale. «Che ne sarà della gestione di un'udienza dibattimentale, di una richiesta di patteggiamento o di una lista testimoniale, qualora il deposito telematico non funzionasse?», si chiedeva il "parlamentino" nazionale dell'Associazione magistrati.

«Tutte le segnalazioni invece

**Curatoli (Anm) "Si parte senza formazione, né strutture"**

sono rimaste inascoltate. Il ministero della Giustizia - ragiona la pm Curatoli - avrebbe dovuto prevedere una sperimentazione del sistema e una proroga della sua entrata in vigore per evitare disagi. È necessario dotare le aule della strumentazione telematica indispensabile per depositare, condividere e leggere atti durante le udienze. Come magistrati assicuriamo sempre la massima apertura - conclude la presidente dell'Anm - ma le difficoltà sono oggettive e sarà impossibile non tenerne conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra oggi e domani la scelta del consiglio dei ministri sul ricorso alla Consulta**

## Terzo mandato, ore decisive

### I deluchiani: "Senza di lui, no col Pd"

Questione di ore. Oggi o forse domani potrebbe essere la data giusta. C'è attesa per la riunione del consiglio dei ministri che deve decidere sul ricorso alla Corte costituzionale contro il terzo mandato: la norma regionale di novembre che consente a Vincenzo De Luca di ricandidarsi in Regione per la terza volta.

La pratica è avviata. Nel senso che il 27 dicembre Roma ha inviato a via Santa Lucia una richiesta di chiarimenti sulla legge, con un parere del ministero delle Riforme che solleva dubbi di costituzionalità sul De Luca-ter. Non solo. Nelle ultime ore uno come Luca Ciriani, ministro per i rapporti col parlamento, ha dichiarato che il governo va verso l'impugnazione. Sulla stessa falsariga qualche giorno prima il sottosegretario di Meloni, Giovanbattista Fazzolari. Il dado sempre tratto, anche se l'ultima parola spetta al consiglio dei ministri che ha tempo fino al 10 genna-

io, quando scadranno i 60 giorni per impugnare la legge regionale. Nel frattempo la Regione ha replicato alle censure del governo. In particolare, i tecnici di via Santa Lucia hanno fatto notare che "la norma regionale è stata presa a prestito da leggi in vigore in tre Regioni che non sono state oggetto di impugnativa da parte del governo". E soprattutto Luca Zaia in Veneto ha già espletato il terzo mandato grazie a una legge veneta simile a quella campana. Ma la questione tecnica si intreccia proprio con quella più squisitamente politica. Oltre a fermare De Luca, il ricorso alla Consul-



▲ **Presidente**  
Vincenzo De Luca

ta sarebbe utile alla maggioranza di governo per stoppare la ricandidatura proprio del leghista Zaia in Veneto. In una logica di spartizione delle poltrone alle Regionali tra meloniani, Lega e Forza Italia. Ancora: rinunciare al ricorso ora potrebbe non chiudere la querelle. Perché il divieto di terzo mandato potrebbe essere sollevato all'atto della ricandidatura di De Luca. Sarebbe poi un giudice o la Consulta a dover decidere a cavallo delle elezioni? Roba da scenario di instabilità totale sul voto delle Regionali. Mentre sin da ora chance per affossare il terzo mandato in Corte costituzionale si intrave-

dono: manca una pronuncia diretta sui governatori ma l'orientamento in alcune sentenze recenti cristallizza il divieto di terzo mandato per evitare "la concentrazione e personalizzazione del potere". Invece potrebbe non bastare il ricorso al Tar dei consiglieri di centrodestra per annullare la seduta di consiglio in cui fu approvata la norma. Se pure il Tar accogliesse la tesi, De Luca potrebbe sempre riproporre la norma e farla approvare. La presenza o meno di De Luca alle elezioni è una variabile che condiziona centrosinistra ma anche la destra. Il motivo? Un rebus: che farebbe la vasta area centrista della sua maggioranza? Il consigliere deluchiano Diego Venanzoni viene allo scoperto: «Se non ci fosse De Luca, per la sua attuale coalizione sarebbe difficile reggere un rapporto possibile con Pd e M5s».

— **alessio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA